

PROPOSTA DI FEDE E PROSPETTIVA VOCAZIONALE

Sintesi della relazione presentata dal Movimento Apostolico all'incontro delle aggregazioni laicali convocato dal Dicastero per i Laici in vista del Sinodo, 9.6.2018

La proposta di fede e la prospettiva vocazionale, tali da coinvolgere direttamente i giovani, sono tra le espressioni tipiche dell'animazione missionaria svolta dal Movimento Apostolico.

Questa aggregazione si caratterizza per l'offerta della **catechesi sistematica settimanale**, con la finalità di formare alla fede, alla vita cristiana e di sostenere le attività di servizio ecclesiale, animazione delle parrocchie, volontariato sociale e testimonianza della vita cristiana dei giovani negli ambienti di vita.

Nel clima di preparazione al Sinodo del 2018 sono state attuate altre iniziative specifiche:

- **il IX Convegno generale del Movimento Apostolico**, celebrato a Catanzaro il 9 maggio 2017, sul tema: «La Chiesa ascolta e accompagna i giovani nel cambiamento d'epoca - "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi" (Papa Francesco)», con il card. Lorenzo Baldisseri, il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri e l'arcivescovo mons. Vincenzo Bertolone, punto di arrivo di una serie di incontri e attività direttamente mirate ai giovani.

- **i Musical originali**, di Cettina Marraffa, si sono rivelati strumenti efficaci come proposta missionaria di fede che i giovani rivolgono ai loro coetanei per invitarli a sentirsi parte della Chiesa. Nello scorso mese di marzo è stata messa in scena a Catanzaro,

Alla tua ombra un canto, opera dedicata al passaggio salvifico di Cristo tra le folle di Palestina, già proposta a Madrid nel programma culturale della GMG del 2011 e all'Auditorium Conciliazione di Roma.

- **Gli incontri dei giovani** sono programmati in diverse sedi diocesane. Come esempio possiamo citare il programma "La verità, vi prego, sull'amore", curato dagli aderenti di Bologna in una parrocchia della zona universitaria della città. Un percorso sull'amore alla luce della fede per servire il discernimento vocazionale dei giovani.

- Tali incontri hanno un epilogo comune nel **Meeting dei giovani** organizzato annualmente in montagna, nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Quello del 2017, che ha visto oltre mille partecipanti per un dialogo sulla fede, ha ripreso il tema "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi".

- Nell'intento di rivolgersi più direttamente ai giovani, alcuni presbiteri assistenti del Movimento Apostolico hanno avviato una rubrica video diffusa sui social, dal titolo **#UnaParolaPerTe**, che propone entro il limite di 60 secondi e con un linguaggio immediato, un pensiero tratto dal Vangelo della Domenica.

Il tema della proposta vocazionale e la preghiera per le vocazioni sono sempre presenti nell'opera pastorale del Movimento Apostolico. La stessa ispiratrice, Sig.ra Maria Marino, sempre ha messo in evidenza il valore del presbitero nella Chiesa e nella società e di fatto nel Movimento Apostolico sono nate e maturate tante vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata. Un'opera di sensibilizzazione che prosegue stabilmente nei **gruppi di animazione vocazionale**, che coinvolge persone di tutte le generazioni nel predisporre e curare iniziative di preghiera e sensibilizzazione per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e a tutte le dimensioni della missione cristiana.

Cesare Maria Rotundo, *presidente*



Io sono il pane disceso dal cielo

Realmente Gesù è il pane disceso dal cielo. Lui però è diverso da qualsiasi altra persona o cosa che viene dal cielo, perché mandato da Dio. Gesù è vero Dio e vero uomo. È il vero Dio che si è fatto vero uomo. Tutti vedono l'umanità, non vedono la divinità nella sua carne. Che però Lui non sia solo carne lo attestano le sue parole, lo rivelano le sue opere, lo testimonia tutta la sua vita. Nella sua persona Lui è il Figlio Eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. È Dio vero da Dio vero. È il Verbo che è in principio, che è presso Dio, che è Dio. Si è fatto carne nel seno della Vergine Maria per darci del Padre, nello Spirito Santo, per mezzo del suo corpo, nella sua carne: grazia, verità, luce, vita eterna, giustizia, carità, misericordia, perdono, riconciliazione, pace. Poiché vero pane disceso dal cielo, il pane per mangiarlo, lo si deve prendere tutto intero. Non si possono separare gli elementi che lo compongono. Noi non possiamo separare in Cristo divinità e umanità. L'umanità la prendiamo, la divinità la lasciamo. Neanche possiamo prendere la divinità e lasciare l'umanità. Dobbiamo prendere tutta la persona.

Sussistendo la Persona di Cristo, poiché vero Dio oltre che vero uomo, nell'unica natura divina nella quale sussistono Padre e Spirito Santo, non possiamo noi prendere Cristo e lasciare il Padre e lo Spirito Santo. Padre, Figlio, Spirito Santo sono una cosa sola, un solo mistero. Chi prende Cristo, necessariamente prenderà il Padre e lo Spirito del Signore. Ma Cristo è anche il Capo del corpo che è la Chiesa una, santa, cattolica,

apostolica. Chi prende Cristo deve prendere tutta la Chiesa e amarla come la ama Cristo, obbedire al Padre come obbedisce Cristo, lasciarsi muovere dallo Spirito Santo come si lascia condurre Cristo, farsi olocausto e immolarsi per la Chiesa come si è immolato Cristo. Cristo ha ricevuto dal Padre la missione di redimere l'intera umanità. Chi prende Cristo assume anche la missione di Cristo. Dovrà spendere la sua vita per la redenzione e la salvezza di ogni altro figlio di Adamo. Si prende tutto Cristo, si ama tutto Cristo, si dona interamente la vita alla missione di Cristo.

Cristo Gesù è anche Eucaristia, vero, reale, sostanziale corpo e sangue. Chi prende Cristo, chi crede in Cristo, anche l'Eucaristia deve fare sua. Se non prende l'Eucaristia, non prende il vero Cristo. Il Cristo che ha preso è un Cristo senza salvezza. Non avendo l'Eucaristia non si nutre né del Padre, né di Cristo, né dello Spirito Santo, né della Chiesa e neanche della missione di Cristo. Non ricevendo l'Eucaristia non può trasformarsi in olocausto e sacrificio per la redenzione e salvezza dei suoi fratelli. Se Cristo è preso in parte, non è più Cristo. Un Vangelo senza Eucaristia, non è il suo Vangelo. Un Vangelo senza Apostoli non è il suo Vangelo. Un Vangelo senza il Padre e lo Spirito Santo non è il suo Vangelo. Il Vangelo è tutto Cristo. E in tutto Cristo vi è il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa, la missione, la redenzione. Madre di Dio, fa' che ogni cristiano prenda tutto Cristo oggi e per i secoli eterni.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

"ITE, MISSA EST"

Riflessioni a partire dall'Udienza generale
di S.S. Francesco (Piazza S. Pietro – 4.4.2018)

Al termine del ciclo di Catechesi dedicate alla Messa, il Santo Padre si è soffermato sui Riti di Conclusione, che comprendono il saluto, la benedizione, il congedo del popolo, il bacio dell'altare da parte dei celebranti, il canto finale che accompagna la processione di rientro in sacrestia.

Innanzitutto si nota che, com'era iniziata con il segno della croce, è ancora nel nome della Trinità che la Liturgia si conclude. Così facendo, se da una parte si sottolinea il desiderio di porre tutta la Messa nell'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, si manifesta contemporaneamente il desiderio di proseguire la giornata nel nome e nella volontà di Dio. Mentre finisce l'azione liturgica, infatti, inizia un rinnovato impegno di testimonianza nella vita, con la vita. Se si "celebra" Messa con retta intenzione e viva partecipazione, si esce dalla chiesa rinnovati, per "andare in pace", diventare "operatori di pace", portando la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, "glorificando il Signore con la nostra vita". Il saluto al termine della Celebrazione eucaristica fa emergere chiaramente questo stretto legame tra Messa celebrata e missione nel mondo.

In latino la locuzione per il congedo era: "Ite, missa est", dove "missa", se da una parte significava "dimissione" al termine di un rito, dall'altra parte, nell'uso cristiano ha assunto un significato più profondo, trasformandosi in "missione". Il congedo finale, dunque, invita ad andare perché la Messa è finita, e contemporaneamente esorta ad andare perché la missione è iniziata. Il saluto, così, esprime la natura missionaria della Celebrazione e l'impegno che

da essa deriva per la vita di ogni fedele: ogni volta che si esce dalla Messa si deve rientrare nella quotidianità con più amore, con più voglia di dare testimonianza cristiana.

Partecipare a Messa, dunque, non è partecipare a un rituale astratto, tutt'al più intimistico e spiritualistico: il memoriale della Pasqua, che in ogni Celebrazione eucaristica si rende presente, permette a ogni fedele l'incontro con il Signore, la sua Parola, la sua Vita, la sua Presenza nella comunità, la sua Benedizione. La grazia del Sacramento celebrato e l'efficacia della Parola ascoltata trovano compimento nelle scelte concrete di ogni giorno, agiscono nelle nostre opere: i pensieri di Cristo diventano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre.

D'altronde, come insegna il Papa, questa è la vera santità: fare come ha fatto Gesù, per ripetere con S. Paolo: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,19).

I frutti della Messa, allora, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno, nelle decisioni buone, nella conversione concreta a pensieri, parole e opere coerenti con la vita e l'insegnamento di Gesù.

Accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia ci separa dal peccato, e ogni volta che partecipiamo a Messa cresciamo nell'amore verso Dio e verso gli altri, specialmente i poveri in cui Gesù vuole essere riconosciuto, eliminiamo qualcosa che non va nel nostro carattere e nel nostro comportamento, miglioriamo nel tentativo di superare i nostri limiti e i nostri difetti.

Sac. Michele Fontana

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

La vostra pace scenda su di essa
(XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE – B – Geremia)

Migliorate dunque la vostra condotta (Ger 25,1-13)

Il profeta Geremia è mandato da Dio a ricordare al suo popolo che se esso non migliorerà la sua condotta, se cioè non ritornerà nell'obbedienza ai Comandamenti dell'Alleanza, Lui, il Signore, è obbligato a rispettare la sua Parola. Dovrà privarlo della sua benedizione, che è custodia, protezione, difesa dei confini della sua terra e delle sue città. Senza benedizione, anche una mosca lo potrà mandare in rovina. Gerusalemme sarà distrutta e chi non morirà di peste, fame, spada, partirà per un lungo esilio. Applichiamo al cristiano la stessa verità. Se noi non ci convertiamo, non viviamo secondo il Vangelo, anche a noi il Signore dovrà togliere la sua benedizione. Senza benedizione si passa dalla vita alla morte. Se al momento della morte saremo trovati fuori della benedizione, per noi la morte sarà eterna. Dio è obbligato al rispetto della Parola data. La sua benedizione è nella nostra obbedienza. È legge eterna.

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! (Rm 11,25-32)

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili, ma sono anche condizionati nei frutti. Dio rimane sempre fedele alla sua Parola. Ha detto che tutte le nazioni saranno benedette nella discendenza di Abramo che è Cristo Gesù e questa sua promessa rimane in eterno. Qual è però la condizione? È la fede in Cristo. Chi deve credere? Chi vuole essere benedetto da Dio. I figli d'Israele danno al mondo Cristo Dio nella carne. Questo è un merito che nessuno potrà loro togliere. Il Padre ha stabilito di dare a Cristo ogni figlio di Abramo come anche ogni

figlio di Adamo. Cristo Gesù predica il dono fatto dal Padre ai figli del suo popolo. Essi lo crocifiggono. Lui risorge. Manda i suoi Apostoli a predicare nuovamente il dono. Molti lo hanno accolto, divenendo in Cristo veri figli di Dio. Oggi vi è però una novità dell'offerta di Cristo. Oggi e per sempre è la singola persona che è chiamata alla fede e ognuno deve decidere per se stesso.

Il regno dei cieli è vicino (Mt 10,5b-15)

Gli apostoli sono mandati da Gesù con una missione particolare: essi devono recarsi solo presso le pecore perdute della casa d'Israele. Gesù dona loro alcuni poteri soprannaturali perché non solo annunzino che il regno dei cieli è vicino, è in mezzo a loro, ma anche ne manifestino i frutti. Il regno di Dio è pace e gioia nello spirito, il cui frutto si riversa anche nel corpo. Gli infermi sono guariti, i demòni vengono scacciati, i morti sono risuscitati, i lebbrosi purificati. Queste opere attestano che il Messia è in mezzo al suo popolo. Rivelano che Dio veramente si prende cura dei suoi figli. Altra modalità che rivela la presenza del regno è la gratuità con la quale tutte queste cose vengono operate. Tutto si riceve da Dio gratuitamente e tutto si dona nel nome di Dio gratuitamente. Una terza modalità della verità del regno è l'unità tra la Parola, il Regno, il Missionario. Se la Parola e il Regno non vengono accolti, il missionario, poiché è una cosa sola con la Parola e il Regno, dovrà lasciare la casa o la città, prendersi la pace e andare altrove. Lui è strumento a servizio del Regno.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno